

CAMERA DEI DEPUTATI N. 1164

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**SALVATORE PICCOLO, CALABRÒ, ANTIMO CESARO, SCOTTO,
DI LELLO, GIORGIO PICCOLO, MANFREDI, CIMMINO, FAMI-
GLIETTI, PALMA, RUGHETTI, IMPEGNO, TINO IANNUZZI, BO-
NAVITACOLA, ROSTAN, PAOLUCCI, TARTAGLIONE, DEL BASSO
DE CARO, VALERIA VALENTE, VALIANTE**

Estinzione dell'Istituto « SS. Trinità e Paradiso » di Vico Equense e trasferimento del relativo patrimonio al comune di Vico Equense

Presentata il 5 giugno 2013

ONOREVOLI COLLEGHI! — Già nella XVI legislatura, ad iniziativa del sottoscritto e di altri deputati di diverso schieramento politico, furono presentate due proposte di legge (atto Camera n. 3772, Piccolo — atto Camera n. 3788, Gioacchino Alfano) aventi ad oggetto l'estinzione dell'Istituto « SS. Trinità e Paradiso » e il trasferimento del relativo patrimonio al comune di Vico Equense (Napoli).

Tali proposte di legge furono assegnate alla Commissione Cultura per l'esame dei relativi testi. Dopo ampie analisi e discussione, sia in Comitato ristretto che in Commissione, si pervenne a un testo unificato e condiviso, che ricevette i

pareri favorevoli delle Commissioni parlamentari competenti. Nella seduta della Commissione del 29 settembre 2011, il relatore onorevole Luigi Nicolais, propose di trasferire il provvedimento in sede legislativa. Su di esso il Governo espresse parere favorevole e la Commissione concordò.

Purtroppo, il testo non riuscì a completare il suo *iter* per la scadenza della legislatura.

La presente proposta di legge è riformulata sulla base del testo unificato condiviso nella scorsa legislatura.

L'oggetto di questa proposta di legge è il destino di un importante complesso

monumentale locale, per il quale c'è forte attenzione delle comunità del territorio, che manifestano enorme preoccupazione per l'inarrestabile declino dello stesso e temono, altresì, che esso possa essere utilizzato in futuro per qualche uso improprio, tale da deturparne l'inestimabile valore storico-culturale.

L'iniziativa scaturisce dalla fortissima spinta di un comitato civico locale che, a suo tempo, ha raccolto migliaia di adesioni a una petizione popolare mirata a salvaguardare il predetto complesso dal degrado e dall'abbandono, oltre che a tuttarlo da possibili disegni speculativi e da tentazioni di alienazione a privati.

Di tale esplicita volontà popolare si è reso interprete il consiglio comunale di Vico Equense che, nella seduta dell'8 luglio 2010, ha deliberato con larghissima maggioranza (con soli tre voti di astensione e con nessun voto contrario) di « richiedere ai competenti Ministeri il trasferimento nel patrimonio del comune di Vico Equense, anche alla luce dell'evoluzione normativa in essere ed in particolare del decreto legislativo 28 maggio 2010, n. 85, con il vincolo di garantirne la massima valorizzazione funzionale, del complesso monumentale SS. Trinità e Paradiso » (delibera consiliare n. 28 dell'8 luglio 2010).

L'Istituto « SS. Trinità e Paradiso » nasce nel 1677 per volontà di Monsignor Giambattista Repucci, già Vescovo della città di Vico Equense. Il presule, infatti, con atto pubblico del 26 maggio 1677, rogato Cioffi, diede vita al conservatorio femminile detto, appunto, della « SS. Trinità e Paradiso », il cui fine primario era quello di provvedere all'educazione e all'istruzione di fanciulle appartenenti a famiglie di civile condizione.

Insieme agli educandati, ai collegi di Maria e ad alcuni altri istituti, esso ha concorso a costituire il complesso degli istituti pubblici di educazione femminile esistenti in Italia.

Tali istituti erano stati ordinati dal regio decreto 23 dicembre 1929, n. 2392, e dal regio decreto 1° ottobre 1931, n. 1312 (ora abrogati). Di conseguenza, l'Istituto « SS. Trinità e Paradiso », come tutti gli

altri compresi nella tabella 4 allegata al citato regio decreto n. 1312 del 1931, è da considerare pubblico non statale e, come tale, soggetto alla normativa degli enti pubblici, anche sotto il profilo patrimoniale.

Esso è amministrato da un consiglio di amministrazione, composto da un presidente e da due consiglieri, nominati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. L'articolo 6 del regio decreto n. 2392 del 1929 prevedeva che il consiglio poteva essere sciolto e, in tal caso, il governo dell'ente era affidato a un commissario straordinario per la durata massima di un anno.

Nel corso degli anni si sono succeduti molti consigli di amministrazione e gestioni commissariali, senza che siano stati conseguiti i risultati previsti dallo statuto, con una proficua ed efficiente gestione del patrimonio immobiliare.

Del cospicuo patrimonio immobiliare dell'ente risultano disponibili, a tutt'oggi, solamente il fabbricato nel quale ha sede l'ente (peraltro in precario stato di conservazione) e l'annessa Chiesa, non agibile a seguito del sisma del 1980. I numerosissimi fondi agricoli di proprietà dell'ente sono stati ceduti negli anni con contratti di enfiteusi; parte di tali contratti si sono risolti con l'affrancamento e la definitiva perdita di proprietà; altri forniscono rendite irrilevanti.

Con delibera n. 11 del 23 novembre 2002, il consiglio di amministrazione all'epoca in carica, accertò e dichiarò l'esaurimento dello scopo statutario (le istituzioni scolastiche avevano cessato di operare dall'anno scolastico 2000/2001) e richiese la « trasformazione » dell'ente al Ministero della pubblica istruzione.

Nel 2004 lo stesso Ministero, inopinatamente, nominò un nuovo consiglio di amministrazione che, dopo qualche tempo, si dimise per la gravità della situazione finanziaria e la conseguente ingestibilità dell'ente.

A seguito di tali dimissioni, il Ministero, nell'agosto 2008, procedette alla nomina di un commissario straordinario e, successivamente, con decreto ministeriale 26 ot-

tobre 2009, alla nomina di un nuovo consiglio di amministrazione, attribuendo la funzione di presidente al suddetto commissario straordinario. Il Consiglio di amministrazione è stato recentemente rinnovato con nuove nomine.

L'istituto, ad oggi, non svolge e non è più in grado di svolgere alcuna attività e non si vede quale prospettiva si possa prevedere per esso se resta nell'attuale, gravissima condizione. Peraltro, esso si trova in uno stato di conservazione assolutamente precario e necessita di urgenti lavori di ristrutturazione e di restauro.

Per quanto esposto, risulta inevitabile, come già avvenuto per casi analoghi (ad esempio, con la legge 5 febbraio 1992, n. 176, che dispose l'estinzione del conservatorio delle Montalve alla Quiete di Firenze e il trasferimento del relativo patrimonio all'università degli studi di Firenze), procedere all'estinzione dell'Istituto pubblico di educazione femminile « SS. Trinità e Paradiso » e prevederne il trasferimento, con tutto il suo patrimonio, al comune di Vico Equense, salvaguardan-

done in tal modo l'immenso valore artistico e storico e rispettando, altresì, la volontà e gli orientamenti dei fondatori, nonché l'unanime sollecitazione della pubblica opinione locale che desidera fortemente che l'istituto « SS. Trinità e Paradiso » possa continuare ad assolvere la sua funzione educativa e culturale e sia sottratto a ogni tentazione di speculazione affaristica.

La presente proposta di legge consta di due articoli e intende realizzare gli obiettivi descritti.

L'articolo 1 sancisce l'estinzione dell'Istituto e trasferisce il suo patrimonio mobiliare e immobiliare al comune di Vico Equense, che subentra in tutti i rapporti attivi e passivi dell'istituto. Lo stesso articolo vincola l'utilizzo del patrimonio dell'Istituto esclusivamente a scopi di istruzione e culturali, preservandone le finalità originarie. Inoltre si stabilisce che i beni trasferiti sono acquisiti al patrimonio indisponibile del comune.

L'articolo 2 stabilisce l'esenzione fiscale degli atti necessari.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

1. L'Istituto « SS. Trinità e Paradiso » di Vico Equense, dichiarato istituto di educazione e istruzione femminile ai sensi del regio decreto 18 novembre 1869, n. 2301, nonché dei regi decreti 23 dicembre 1929, n. 2392, e 1° ottobre 1931, n. 1312, è estinto.

2. Il patrimonio mobiliare e immobiliare dell'Istituto « SS. Trinità e Paradiso » è trasferito in proprietà al comune di Vico Equense che subentra in tutti i rapporti attivi e passivi dell'Istituto stesso.

3. Alle operazioni di consegna al comune di Vico Equense effettuate in attuazione del comma 2 provvede il presidente del consiglio di amministrazione dell'Istituto « SS. Trinità e Paradiso », d'intesa con il dirigente scolastico regionale per la Campania.

4. Il patrimonio dell'Istituto « SS. Trinità e Paradiso » è utilizzato dal comune di Vico Equense per fini di istruzione e culturali, in attuazione delle volontà dei fondatori dell'Istituto medesimo. I predetti beni sono acquisiti al patrimonio indisponibile del comune.

ART. 2.

1. Il trasferimento di cui all'articolo 1 e relativi atti sono esenti da ogni tributo.

